

«L'unica alternativa è non fare la diga» Vanoi, no della Soprintendenza veneta

Il progetto del Consorzio del Brenta ritenuto di «inaccettabile impatto paesaggistico»

TRENTO Prima il Trentino. Poi il Veneto. E adesso anche la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso è contro alla realizzazione della diga del Vanoi. Quest'ultimo parere negativo potrebbe essere l'inconveniente più grosso che il Consorzio del Brenta dovrà affrontare per realizzare la sua opera idraulica.

Questo ulteriore «No» è stato detto da un ente che appartiene al Ministero della Cultura. «Analizzato l'intero Docfap (documento di fattibilità delle alternative progettuali, *Ndr*) e le analisi delle alternative in esso contenute, questo ufficio ritiene che dal punto di vista paesaggistico l'unica alternativa preferibile sia l'alternativa «zero»». Tradotto: l'unico progetto paesaggisticamente accettabile è quello nel quale l'opera non si realizza.

La Soprintendenza si è riferita nello specifico alle alternative progettuali che interessano il territorio veneto direttamente, ovvero la A e la B. Entrambe prevedono una diga in allineamento al «Maso Gai» nella cosiddetta «Zona 1», ovvero l'ultimo tratto della Val Cortella prima della confluenza dei torrenti Vanoi e Cison.



Contrari

Durante i dibattiti pubblici molti partecipanti hanno protestato contro la costruzione della diga del Vanoi

La prima alternativa consiste in una diga alta 110 metri e con un invaso di 33 milioni di metri cubi d'acqua. La seconda opzione invece prevede un'altezza di 99 metri e 25 milioni di metri cubi d'invaso.

«Si osserva che le stesse alternative, così come progettate, per quanto attiene la tutela del paesaggio, risultano elementi infrastrutturali di inaccettabile impatto paesaggistico per l'areale di riferimento — ha spiegato al Consorzio la Soprintendenza —. La Val Cortella si caratterizza per il suo particolare pregio paesaggistico perché conserva un paesaggio selvaggio e naturale oltre che limitati borghi di indubbio valore storico testimoniale. Nello specifico il torrente Va-

noi caratterizza l'intera vallata». E ha aggiunto: «Lo sbarramento del torrente in un ambito così scarsamente antropizzato, comporterebbe un impatto dal punto di vista paesaggistico inaccettabile per quanto riguarda la cantierizzazione e l'infrastrutturazione delle stesse, oltre che l'inevitabile riduzione del deflusso delle acque a valle. Tale riduzione avrebbe come conseguenza una sostanziale alterazione della percezione paesaggistica del luogo dove sorge la diga». La Soprintendenza ha poi specificato che l'alterazione del paesaggio avverrebbe anche con le opzioni nelle quali non è prevista la costruzione della diga nel territorio Veneto.

Anche Terna ed Enel Green power, le quali hanno come azionista anche lo Stato, hanno espresso le loro perplessità riguardo al progetto. Entrambe hanno riferito al Consorzio che il progetto potrebbe interferire con le loro attività nella zona: per Terna il transito di un elettrodotto aereo, per Enel gli impianti idroelettrici di Arsiè, Cavilla e Pedesalto, e anche le opere di captazione, derivazione ed invaso ad essi allacciate e poste idraulicamente a valle della diga in progetto. Le due società hanno ricordato che il progetto finale dovrà tenere conto delle loro osservazioni.

Il Consorzio ha inviato una lista di 48 comuni (tra cui Bassano del Grappa) e 5 associazioni di categoria del mondo agricolo (tra cui la Coldiretti Veneto) che sono favorevoli all'opera.

Il muro contro muro rimane. Adesso è finita la fase della raccolta delle osservazioni e il 12 dicembre verrà presentato l'atteso documento con le risposte. Intanto, il responsabile del dibattito pubblico, l'ingegnere Gaetano Mosca, ha invitato le due parti, la montagna e la pianura, ad essere solidali tra di loro.

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il Consorzio di bonifica del Brenta avvia l'iter per la realizzazione di un serbatoio al confine tra il Trentino e il Veneto, in val Cortella.

● Il Consorzio, con in mano il Docfap, avvia la fase di dibattito pubblico.

● I territori montani, il Veneto e il Trentino si oppongono. A favore la Coldiretti Veneto e i territori in pianura.

● La Soprintendenza di Venezia dice: «L'unica alternativa preferibile è non realizzare l'opera».